TOSCANA OGGI

PEGENALE
NUMBERSHORE

P.zza del Duomo, 2 - 56028 San Miniato (PI) tel. 0571/418071 email: ufficiostampa@diocesisanminiato.it

Notiziario locale Direttore responsabile Domenico Mugnaini Coordinatore diocesano Francesco Ricciarelli Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

Le reliquie del beato Del Corona in visita nelle nostre parrocchie

un'occasione preziosa per far conoscere e amare il beato Pio Alberto Del Corona la peregrinatio delle sue reliquie nelle nostre parrocchie. Sono passati sette anni dallo storico evento della sua beatificazione ma ancora il culto del «vescovo bianco» non pare si sia molto diffuso tra il popolo della diocesi sanminiatese. Potremmo dire che, se scarseggiano i pellegrinaggi a San Miniato per venerare le sue reliquie, sia lo stesso Beato Del Corona a mettersi in cammino -

Marcignana. In vista del 21 luglio le



come già faceva durante il suo lungo e operoso episcopato - per andare a visitare il suo popolo. La sua "visita pastorale» ha già toccato le parrocchie di Ponsacco, Bassa, Gavena, Pieve a Ripoli e

reliquie de Beato arriveranno al santuario di Cigoli. Sarà poi la volta di Castel del Bosco, La Rotta, Lazzeretto e Balconevisi. Ma sono ancora molte le date libere in cui i parroci potranno prenotare la visita del vescovo più illustre della storia diocesana, il primo ad essere stato elevato alla gloria degli altari. Il suo esempio luminoso di santità e di dottrina e la sua potente intercessione (molte sono le grazie a lui attribuite) sono un prezioso patrimonio che non possiamo ignorare o disperdere. Livomese, originario del quartiere della Venezia, Pio Alberto Del Corona nacque il 5 luglio del 1837 da un'umile famiglia di commercianti, e in città trascorse la sua infanzia. A 17 anni sentì la vocazione religiosa, ispirata e confermata dalla Madonna di Montenero. Entrò nel convento domenicano di San Marco a Firenze nel 1854. Fin da giovanissimo dimostrò le sue particolari doti di mitezza e di amore per la Chiesa e per le Sacre Scritture. Fervente studioso delle opere di SanTommaso d'Aquino è stato autore di oltre 300 pubblicazioni tra opuscoli, saggi e articoli sui settimanali, molti dei quali dedicati al suo amore filiale per la Madonna. A lui e a suor Elena Buonaguidi si deve la fondazione della congregazione delle suore domenicane dello Spirito Santo, ancora presenti e attive in via Bolognese a Firenze. Nel 1875 Pio IX lo nominò vescovo di San Miniato e proprio all'ombra della rocca di Federico II intorno al vescovo iniziò a formarsi la fama di santità. Il Vescovo bianco scrisse quaranta lettere pastorali considerando quelle pubblicate come coadiutore della diocesi durante l'episcopato di Annibale Barabesi e quelle scritte da vescovo titolare di San Miniato. Come scriveva un frate domenicano testimone del processo di beatificazione: «Se le lettere di mons. Del Corona fossero conosciute, egli diventerebbe per tutti quello che fu sempre in faccia a Dio e a quei privilegiati che lo conobbero da vicino: un'anima santa». Rimangono ancora da studiare adequatamente le testimonianze della sua vita mistica e gran parte del suo epistolario che, specchio della sua anima cristiana e sacerdotale. conserva ancora abbondante materiale per arricchire la venerata memoria di questo santo Pastore. Il Beato Del Corona morì a Firenze il 15 agosto 1912. La sua memoria liturgica si celebra il 19 settembre.

Roma: Convegno referenti sinodali, presente il nostro delegato diocesano



Si è concluso a Roma il 2° convegno nazionale dei referenti sinodali. A rappresentare la nostra diocesi c'era don Francesco Ricciarelli. I 253 coordinatori provenienti da tutte le diocesi italiane si sono confrontati sul documento di sintesi stilato a partire dalle oltre 200 relazioni giunte sul tavolo della segreteria Cei. I referenti si sono riuniti anche per una verifica a livello regionale sul cammino compiuto nelle diverse diocesi. I toscani si sono incontrati sotto la guida del delegato Cet monsignor Fausto Tardelli

Di don Francesco Ricciarelli

he fine hanno fatto le sintesi, frutto del lavoro dei gruppi sinodali che nei mesi scorsi hanno impegnato parrocchie, gruppi, movimenti e organismi di partecipazione ecclesiale della nostra diocesi? Sono stati 76 i documenti giunti sul tavolo della nostra segreteria per il Cammino sinodale, che abbiamo poi sintetizzato in un testo di 8 pagine inviato lo scorso 30 aprile a Roma. La nostra sintesi ha cercato di raccogliere tutti i temi emersi dalla condivisione avvenuta nei gruppi, articolandoli in quattro capitoli: il cammino svolto, le esperienze positive di sinodalità segnalate dai partecipanti, i punti di forza, gli ostacoli e le ferite, e infine i prossimi passi da compiere nella prospettiva del "camminare insieme". Con la nostra sono arrivate a Roma 219 sintesi, di cui 200 dalle diocesi e 19 da enti diversi. A partire da queste sintesi, un gruppo di 20 lettori, coordinato

dal sottosegretario della Cei, don





La nostra Diocesi dona l'olio e la lampada votiva

servizio a pagina III

Valentino Bulgarelli, ha stilato il «Testo di servizio al termine del primo anno della fase di ascolto», su cui la scorsa settimana si sono confrontati i referenti che hanno partecipato al **convegno nazionale** svoltosi a Roma da venerdì 13 a domenica 15 maggio. L'evento ha visto la presenza di 253 referenti diocesani e di numerosi vescovi delegati dalle conferenze episcopali regionali. Per la Toscana era presente il vescovo di Pistoia, monsignor Fausto Tardelli. Il "testo di servizio" - non un documento ufficiale con pretese di completezza ma un cantiere aperto su cui i referenti hanno lavorato - è stato apprezzato da tutti per l'organica è intelligente restituzione dell'abbondante materiale giunto dalle diocesi, suddiviso in dieci nuclei tematici, esposti in altrettanti capitoli:

Ascoltare (il punto di partenza per una Chiesa che cammina insieme); Accogliere (costruire una comunità fraterna e inclusiva); **Relazioni** (stare nella realtà con lo stile dei compagni di viaggio); Celebrare (Parola e Spirito per camminare insieme); Comunicazione (comunicare tra contenuti e relazioni); Condividere (camminare insieme con carismi e ministeri diversi); Dialogo (con l'umano e le sue culture); Casa (un luogo familiare, una tenda per il cammino); Passaggi di vita (prendersi a cuore le esistenze delle donne e degli uomini); Metodo (condividere la strada per camminare insieme). Suddivîsi in gruppi di dodici, i referenti hanno letto il testo di servizio nella sua interezza e hanno lavorato in particolare su due nuclei tematici per ogni

gruppo, non per integrare i relativi capitoli (occorreva infatti rispettare quanto emerso dal lavoro nelle diocesi) ma per individuare le "idee generative" e apportare eventuali correzioni e migliorie. Nel gruppo di cui facevo parte come referente della nostra diocesi, la discussione verteva sui nuclei dell'Accoglienza e del Dialogo che hanno provocato un confronto intenso e vivace, viste anche le diverse sensibilità presenti (dalle più "spinte" alle più conservatrici). Si è giunti comunque a conclusioni condivise, alcune delle quali sono state accolte nella rielaborazione del testo, riconsegnato all'assemblea plenaria al termine del convegno. In generale gli aspetti più controversi rimasti "irrisolti" - e che sono stati segnalati come tali in note a pie' di pagina - sono stati la **pietà popolare** e il **ruolo delle** donne nella Chiesa. In particolare, riguardo al primo punto, il lavoro dei gruppi ha sottolineato i potenziali aspetti critici: sono state evidenziate luci e ombre nei diversi contesti locali e la necessità di discernere quando la pietà popolare rappresenti un'opportunità e quando un ostacolo nel cammino di una fede Riguardo al tema delle donne, le proposte dei convegnisti sono andate spesso in direzione diversa

Immagine dell'assise dei referenti sinodali a Roma. A sinistra - in alto: monsignor Fausto Tardelli coordina i delegati toscani; in basso: don Franesco Ricciarelli insieme al sottosegretario della Cei monsignor Valentino Bulgarelli

rispetto alla maggioranza delle sintesi diocesane. Un problema specifico è stato individuato nel linguaggio, da alcuni considerato troppo "rivendicativo", ampiamente presente nei contributi ricevuti a sostegno di una effettiva corresponsabilità delle donne nella vita della Chiesa. Una tensione questa che richiede di essere ulteriormente approfondita dal punto di vista pastorale e teologico. Non è mancato, poi, l'incontro dei gruppi regionali, in cui i vescovi delegati hanno raccolto dalla viva voce dei referenti testimonianze sull'effettivo svolgimento di questa prima fase del cammino sinodale nelle diverse Chiese

CONTINUA A PAGINA III









GIORNATE DI VALORIZZAZIONE 2022:

#visionidicomunità

"Il Museo Diocesano racconta la fede attraverso la bellezza"

Museo Diocesano d'Arte Sacra di San Miniato (PI)

Domenica 22 Maggio dalle 11:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 16:00 Ingresso gratuito con visita guidata



TOSCANA OGGI

La diocesi di San Miniato a Montenero: una grande preghiera di intercessione

DI ANTONIO BARONCINI

omeriggio indimenticabile quello di domenica 15 maggio in cui l'intera nostra diocesi di San Miniato si è riunita davanti all'immagine della Vergine Maria custodita e venerata nel Santuario di Montenero. «La diocesi di San Miniato, a nome di tutte le diocesi toscane, oggi, qui al santuario della Madonna di Montenero - ha ricordato il vescovo Andrea -, presenta l'offerta dell'olio che brucia davanti alla immagine della Madre di Gesù. Quella fiamma, alimentata dall'olio, è il segno della devozione, dell'affidamento e della preghiera che tutti vogliamo presentare a Maria perché Lei, come alla festa di nozze a Cana di Galilea, ancora oggi dica al Figlio, Gesù: "Non hanno più vino" e la preghiera affidata a Lei, la Madre, sia portata al cospetto di Dio perché da Lui sia accolta nella sua misericordia». Già durante la salita che porta dal parcheggio al Santuario traspariva dai volti dei numerosi gruppi di fedeli, venuti al richiamo di lode e di fede verso Maria, nostra Madre Celeste, un lieto, sereno sorriso che, unito a quello di tutti, si trasformava in un unico grido di gioia e di saluto, seppur nel silenzio e nella concentrazione della preghiera. Il primo gesto di venerazione è stata la **recita del** Santo Rosario, guidata da don **Andrea Cristiani** davanti a una bellissima figura della Madonna composta e formata da svariati colori di numerosi fiori, sul lastricato della piazza, suscitando emozioni e plausi per questa particolare costruzione. Mentre la piazza si riempiva sempre più sotto un sole che anch'esso sembrava ringraziare per l'evento, un mite venticello, proveniente dal mare sottostante, rasserenava la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal vescovo Andrea, coadiuvato dalla presenza della quasi totalità dei nostri sacerdoti e dei nostri diaconi permanenti, aiutando i presenti nella concentrazione del rito liturgico. L'inizio della liturgia è stato dato dal **saluto di don Luca, priore del** santuario, il quale ha ricordato la grande e profonda vicinanza che lega Montenero alla nostra diocesi samminiatese attraverso importanti figure di monaci, tra



cui un monaco della comunità di **Fucecchio ed il beato Pio Alberto** Del Corona, vescovo di San Miniato, il quale proprio in questo Santuario sentì e decise di seguire la chiamata vocazionale al sacerdozio. La motivazione della presenza di molti fedeli a Montenero l'ha poi ricordata il vescovo Andrea nella sua omelia: «Quante cose vorremmo affidare a Maria, al suo sguardo, alla sua protezione e alla sua intercessione. C'è la preghiera della nostra gente che vive la fatica della vita: è talvolta la solitudine e per alcuni la vecchiaia, oppure la malattia o la povertà di mezzi, l'incertezza sul futuro e la precarietà del lavoro, storie di famiglie ferite e divise e relazioni interrotte da anni che paiono insanabili, c'è la preoccupazione dei nonni per i Îoro nipoti e le tante domande che talvolta i giovani hanno riguardo alla fede e alla vita. Ci siamo noi amici, con le nostre attese, preoccupazioni, preghiere, orizzonti. E tutto vorremmo che qui diventasse preghiera posta davanti a Lei, la Madre. Qui siamo chiamati anche ad un compito di intercessione, il popolo di Dio che intercede: e così preghiamo per la pandemia e le sofferenze che lascia, per il dramma e l'atrocità della guerra, in particolare in Ucraina e l'appello perché si faccia spazio la strada della pace e si alzino in piedi i costruttori di pace, e ancora preghiera per una Italia migliore, più solidale, capace di generare la vita, attenta ai più poveri e agli emarginati, solidale con tutti. Quante preghiere... Ma



siamo venuti qui proprio per

«La preghiera di intercessione - ha proseguito monsignor Migliavacca -, presentare qui le nostre attese e domande, è l'espressione più bella della nostra fede, del cuore di chi si affida e si fida dello sguardo materno di Maria e matura nella fede che vede il Dio della vita, della misericordia, della pace. La preghiera è autentica, è davvero preghiera di intercessione quando consente alla Parola di Dio di diffondersi. È preghiera di intercessione quella che prima di tutto cambia noi, lascia entrare la Parola nel nostro cuore e ci trasforma e fa di noi operatori di pace, consolatori di gente desolata, amici attenti ai poveri e ai malati, comunità capace di vera accoglienza è rispetto di tutti. La preghiera di intercessione non significa appaltare a Dio che risolva ogni problema, ma consente

Il pellegrinaggio di domenica scorsa al santuario di Montenero, che ha visto la nostra comunità diocesana donare l'olio per la lampada votiva della Madonna, è stato occasione per riflettere e vivere la preghiera di affidamento, una preghiera che - come ha sottolineato il vescovo nella sua omelia - dev'essere anzitutto risonanza nella nostra vita della Parola di Dio che ci trasforma e ci rende autentici testimoni del Vangelo

invece di lasciar entrare in noi la Parola di Dio che ci trasforma e con noi e in noi compie le sue opere di vangelo». Il vescovo Andrea ha approfondito ancora l'aspetto dominate della preghiera che diviene vera solo se vi è amore reciproco tra tutti e sarà il dono che, come la Parola, si diffonde in modo straordinario, trasforma tutto, rinnova tutto, cambia tutto. Una particolare attenzione, infine, è stata rivolta a un gruppo di giovani, bella presenza in questa autentica cerimonia di intercessione di Maria. I giovani hanno pregato, hanno cantato, in raccoglimento testimoniando con schiettezza il loro amore verso la Vergine Maria, invocando aiuto e protezione dalla Madre. Pomeriggio indimenticabile, sprone per il nostro stile di vita che deve essere sempre più messaggio e costruzione di pace, di speranza e di fiducia. Ave o Maria!

Domenica 22 maggio - ore 11: S. Messa a San Romano per i 150 anni della Misericordia. **Ore 15**: Accoglienza dell'effige della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima a La Serra. Ore 17,30: S. Messa con il conferimento della Cresima a Capanne. Lunedì 23 maggio - venerdì 27 maggio: Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana a Roma. Venerdì 27 maggio - ore 18: Assemblea della Fondazione Istituto Dramma Popolare di San Miniato.

Sabato 28 maggio -Giornata con le religiose della diocesi al monastero di Cellole. **Ore 18**: S. Messa a Ponticelli nel centenario della Scuola Materna parrocchiale "Beata Diana Giuntini" di Santa Maria a

Domenica 29 maggio - ore **10,30**: S. Messa con il conferimento della Cresima a Bassa per le parrocchie di Bassa, Gavena e Pieve a Ripoli. **Ore 17**: S. Messa con il conferimento della Cresima a Montopoli. **Ore** 19: Collocazione della statua della Madonna di Lourdes nella chiesa di Larciano Castello.

Vita di Chiesa

Nomine vescovili

Il vescovo Andrea ha confermato. per un altro quinquennio, nella carica di Vicari foranei, i sacerdoti don Fabrizio Orsini (vicario per il Vicariato I o di San Miniato); monsignor Angiolo Falchi (vicario per il Vicariato II o della Valdera); monsignor Romano Maltinti (vicario per il Vicariato III o di Santa Croce); don Sunil **Thottathussery** (vicario per il Vicariato IV o di Fucecchio). Le nomine hanno valore effettivo a decorrere dal 30 maggio Dalla medesima data, monsignor Migliavacca costituisce anche il nuovo Consiglio per gli Affari Economici della diocesi, chiamandone a far parte per un quinquennio i seguenti laici e presbiteri: Riccardo Bartolommei, **Enrico Belcari, don Mario** Brotini, Elisa Citi, Giuliano Maffei, don Roberto Malizia, monsignor Roberto Pacini, Raffaello Ricciardi.

Roma: Convegno referenti sinodali

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

li approcci sono stati Umolteplici: in alcune diocesi si è puntato a coinvolgere maggiormente i laici, in altre si è fatto più affidamento sulla collaborazione dei parroci; in alcuni casi la consultazione ha riguardato quasi esclusivamente le parrocchie, in altri c'è stato un coinvolgimento delle scuole, attraverso gli insegnanti di religione, e un tentativo di dialogo col mondo del lavoro. Una ricchezza di approcci e di esperienze che giungerà, insieme al "testo di servizio", sul tavolo dei vescovi italiani durante la prossima assise. Come proseguirà la fase "narrativa" nelle Chiese locali? Ouesta è stata la domanda conclusiva emersa dall'assemblea dei referenti. La risposta è stata affidata a monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, membro del Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale: «Non sarà una mera riproposizione delle stesse questioni - ha detto -. I vescovi individueranno delle priorità a partire da quanto emerso da questo primo anno di ascolto». Su queste priorità verterà il secondo anno della fase narrativa, poi si passerà alla fase sapienziale che consisterà in un approfondimento teologico di ciò che lo Spirito ha detto alle Chiese.

Grande entusiasmo per la ripresa della Rassegna Cori parrocchiali

Dopo due anni che ci hanno costretto al silenzio, abbiamo ripreso la tradizionale rassegna diocesana dei cori parrocchiali giunta alla 29ma edizione. I due anni di fermo a causa della pandemia hanno creato un grande disorientamento e di conseguenza abbiamo avvertito molta fatica nella ripresa delle varie attività pastorali tra le quali anche la realtà dei cori liturgici. Cantare in una situazione del genere era diventato un divieto, soprattutto se fatto vicino ad altri; il contrario di quanto invece è naturale necessità di un coro: stare vicini, fondere insieme le voci, creare un'unità espressiva. Avevamo in programma di riprendere la rassegna, come consuetudine, nel periodo quaresimale ma dopo l'ennesimo innalzamento dei contagi in prossimità delle feste di Natale, abbiamo dovuto posticipare le date al tempo pasquale. **Diciotto i cori iscritti alla rassegna**, che si sono presentati con desiderio di ripartire e provvisti di una considerevole dose di entusiasmo davvero sorprendente. Durante le tre serate si è percepito un vero e proprio clima di festa alimentato soprattutto dalla gioia di incontrarsi tra coloro che hanno a cuore e dedicano il loro impegno al canto e alla musica nella liturgia. A conclusione delle tre serate una buona rappresentanza di tutti i vari gruppi si è riunita in Duomo la sera del 13 maggio per partecipare con il canto e la preghiera comune alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Andrea nel giorno della Festa della dedicazione Cattedrale. A cosa serve una rassegna di cori parrocchiali oggi? Sicuramente non a puntare il dito tra chi e più o



meno capace, non a sottolineare chi ha il coro più numeroso a differenza di chi si presenta con un piccolo gruppo. La cosa bella e significativa di questo incontro e che ognuno, talvolta

inconsapevolmente, riesce ad essere un dono per l'altro: l'esperienza dei vari percorsi, la varietà di stili, il modo diverso di esprimere e interpretare un testo, la ricerca di punti in comune e anche di visioni discordanti sono tutti aspetti che fanno della rassegna dei cori un momento di stimolo per mantenere vivo l'interesse e favorire una crescita comune. La formazione è certamente un aspetto da non sottovalutare e da riprendere soprattutto per le nuove generazioni, affinché si possa tramandare e trasmettere la passione, creare in loro una sensibilità e costruire qualcosa di nuovo che garantisca il futuro ma senza scoraggiarsi o perdersi d'animo. Il grande



patrimonio della musica

hanno costellato il passato e

hanno caratterizzato il nostro

liturgica che ci è stato consegnato da tante figure che

territorio dovrebbe diventare per ognuno di noi un invito a portare avanti con sapienza, amore e rinnovato împegno il servizio alla liturgia da cui noi cristiani attingiamo continuamente la forza per poter camminare sulle strade del Risorto. Infine, a conclusione di questa manifestazione, a nome della **Commissione di Musica Sacra** oltre a ringraziare nuovamente tutti i responsabili dei cori, vogliamo esprimere un sincero ringraziamento ai parroci che hanno gentilmente ospitato nelle loro parrocchie la rassegna di quest'anno: don Armando Zappolini, arciprete di Ponsacco, monsignor **Bruno Meini**, proposto di Santa Maria a Monte e monsignor Andrea Cristiani, arciprete di Fucecchio.

Carlo Fermalvento

TOSCANA OGGI 22 maggio 2022

Torna l'Estate Shalom, per stare insieme e crescere



l Movimento Shalom continua ad impegnarsi per dare ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze del nostro territorio un ambiente sicuro e sereno nel quale poter crescere; lo fa attraverso le tante iniziative organizzate nel corso dell'anno, attraverso la formazione e il doposcuola e lo fa anche con i campi estivi che accolgono bambini e bambine a partire dai 3 anni, fino ad arrivare a proposte formative per i giovani adulti. I campi Shalom mirano non solo a offrire un importantissimo servizio alle famiglie ma anche a diffondere gli ideali di solidarietà e volontariato attraverso la creazione di un percorso di formazione e di partecipazione che porta i ragazzi a crescere facendo propri i valori fondamentali del Movimento; come ogni anno, rappresentano il momento cruciale dell'attività giovanile di Shalom: gli utenti, gli animatori, gli educatori tutti, aspettano il 13 Giugno, data di partenza delle attività, per vivere momenti indimenticabili. Per garantire a più bambini e bambine, ragazzi e ragazze possibili di partecipare alle iniziative estive, quest'anno Shalom ha ampliato ulteriormente l'offerta: a **San Miniato**, presso la sede di Piazza Buonaparte, l'Atelier inizierà sin da subito con campi diurni, dal lunedì al venerdì, per le scuole elementari (dal 13 Giugno fino al 30 Luglio) e dal 4 Luglio anche per i bambini e le bambine della scuola materna. A **Fucecchio**, le attività dei centri estivi, saranno rivolte sia alla fascia d'età delle scuole elementari che per quella delle scuole medie, con un programma di campi diurni, dal lunedì al venerdì. Per le scuole medie e per chi ha già finito la prima superiore ci saranno i **campi di Fivizzano**: moduli residenziali settimanali (dal lunedì al sabato), a partire dal 4 fino al 30 Luglio, nella splendida cornice della nostra casa Shalom nel cuore della Lunigiana. Quest'anno abbiamo lanciato anche la proposta di un campo residenziale a Fivizzano per le scuole elementari (dalla III alla V), dal 27 Giugno al 2 Luglio: cinque giorni per vivere un'esperienza intensa di socialità e di condivisione, pensati per i più piccoli, ai quali tanto è stato tolto negli ultimi anni. Infine per i più grandi, altre due esperienze uniche: il campo internazionale in Costa **d'Avorio** dall'1 al 12 agosto, e il campo al mare sull'Isola del Giglio dal 28 Agosto al 3 Settembre. «I campi estivi del 2022 saranno come sempre un momento di divertimento ma anche di condivisione e incontro» - dicono Matteo Squicciarini, Ester Arzilli e Chiara Boddi, responsabili dei diversi campi - «tutte le attività proposte hanno l'obiettivo di educare i ragazzi e i giovani al rispetto, alla conoscenza delle diversità etniche, religiose, culturali, alla difesa dei diritti umani, al rispetto dell'ambiente, alla promozione del protagonismo e della creatività dei partecipanti per favorire la socializzazione, l'incontro e la conoscenza, in perfetto stile Shalom». Per

possibile visitare il sito **www.movimentoshalom.org** oppure si può telefonare alla sede centrale tel. **0571400462** o rivolgersi ai referenti locali delle varie sezioni Shalom del territorio.t

înformazioni e iscrizioni è

*Fonte: Movimento Shalom

Cieli nuovi e terra nuova, spunti dalla lectio biblica del vescovo

Di Antonio Baroncini

eloquente esposizione biblica dell'11 maggio, **ha** concluso il ciclo annuale delle catechesi del nostro vescovo Andrea. Con passaggi biblici, alcuni di elevato valore poetico (la preghiera del re Salomone, la figura femminile affascinante e significativa di Anna, madre di Samuele, la quale con il suo pianto chiedeva al Signore di poter avere un figlio...) è stato sempre messo al centro l'amore, la misericordia di Dio verso **l'uomo e, per l'uomo**, la propria corresponsabilità verso il Creato. Con questo il richiamo ad offrirsi a Lui e a seguire la sua Parola con fedeltà, fiducia, speranza e gioia. «Lui sa!». Lui ama e perdona i suoi figli, preparando alla fine del cammino di vita «cieli nuovi e terra nuova»: la Gerusalemme

La visione di un cielo nitido, in cui il pomello della tendina della finestra oscillava al vento, come un pendolo allo scoccare delle ore, ha introdotto scenograficamente l'ultima lectio biblica di monsignor Migliavacca, che aveva come tema: «Cieli nuovi e terra nuova». Ogni uomo, credente o non, nella propria vita, tra dolori, sofferenze, delusioni, tribolazioni, auspica al traguardo finale, un cielo nuovo ed una terra nuova, in cui si senta un uomo nuovo in mezzo ad un mondo tutto nuovo, non pensando nel profondo, all'articolazione di vita che ciò esige. **Questa** auspicabile trasformazione, che può sembrare utopistica, sognante avverrà nell'ultimo atto di vita, ma non con scenari apocalittici assunti, erroneamente, come teorie scientifiche o previsioni storiche, ma resa possibile solo se vi è stato un progetto di vita interiore vissuta nella realtà



terrestre e in azioni storiche,

secondo il giudizio divino inevitabile che svela il bene ed il male, che valuta e salva. «Si - dice Isaia (66, 22-24) - come i nuovi cieli e la nuova terra che io farò, dureranno per sempre davanti a me, oracolo del Signore, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. Ogni novilunio ed ogni sabato, tutti verranno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore».

«Cieli nuovi e terra nuova il destino dell'umanità! - recita un canto di Daniele Ricci - Viene il tempo, arriva il tempo che ogni realtà trasfigurerà. E in cieli nuovi e terra nuova il nostro anelito si placherà! E Tu risorto ci fai risorti, tutto il creato un canto diverrà. Viene il tempo, arriva il tempo che ogni realtà trasformerà». Ci viene presentato un progetto di vita per il disegno salvifico di Dio, il mistero della sua volontà, relativo ad ogni creatura, è espresso nella lettera agli Efesini con un termine caratteristico:

"ricapitolare". Ricapitolare in Cristo tutte le cose, celesti e terrestri, in quanto con la sua Incarnazione annoda in sé tutta la storia della salvezza, l'umanità e l'intera creazione. Si delinea l'attuazione piena del progetto originale del Creatore: quello di

una creazione in cui Dio e uomo, uomo e donna, umanità e natura siano in armonia, in dialogo, in comunione.

Questo progetto così dettagliato nella sua applicazione, porta l'uomo a vedere e godere un nuovo cielo e una nuova terra, perché «il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme scendere dal cielo da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal Trono».

La fraseologia, la forma, si trasformano in lirica cantando una realtà in cui ogni uomo dovrà affacciarsi: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed Egli sarà il Dio-conloro. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. Ecco sono compiute!. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita. Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio». **Questo Eden Celeste, anche** Dante nel canto XXXI del Paradiso, ce lo presenta

nell'entrata nell'Empireo, insieme a San Bernardo, come qualcosa di solenne, di luce intensissima, di fulgore, di raffigurazione di angeli e beati, con la descrizione del fiume di luce che scorre tra due rive piene di fiori colorati, immagini di angeli che fanno la spola tra Dio e i Beati: «... e vidi lume in forma di riviera fulvido di fulgore intra due rive dipinte di mirabili primavera». Magica questa visione, che scaturisce dalla descrizione dell'Apocalisse. Vogliamo raggiungerla?

Il vescovo Andrea chiude la sua lectio biblica, che poi è il sunto dell'intero ciclo biblico delle sue catechesi, presentando l'epilogo dell'Apocalisse: «Lo Spirito e la Sposa dicono: "Vieni", così chi ascolta dica: "Vieni", ...Colui che attesta queste cose dice: "Si, vengo presto!" Amen Vieni, o Signore Gesù!».

La **canzone di Irama, «Ovunque**

sarai», è stata suggerita dal nostro vescovo come intuizione del cielo nuovo e della terra nuova che dobbiamo cercare, che desideriamo e che chiediamo nella preghiera: «Se sarai vento, canterai / Se sarai acqua, brillerai / Se sarai ciò che sarò / E se sarai tempo, ti aspetterò / Per sempre. / Se sarai luce, scalderai / Se sarai luna, ti vedrò / E se sarai qui, non lo saprò / Ma se sei tu, lo sentirò / Ovunque sarai, ovunque sarò / In ogni gesto io ti cercherò / Se non ci sarai, io lo capirò / E nel silenzio io ti ascolterò Se sarò in terra, mi alzerai / Se farà freddo, brucerai / E lo so che mi puoi sentire / Dove ogni anima ha un colore / Ógni lacrima ha il tuo nome / Se tornerai qui, se mai, lo sai che / Io ti aspetterò / Ovunque sarai, ovunque sarò / In ogni gesto io ti cercherò / Se non ci sarai, io lo capirò / E nel silenzio io ti ascolterò / Io ti ascolterò / Se sarai vento,

Delegazione Caritas Sarajevo in visita nella nostra diocesi

Sette rappresentanti della Caritas di Sarajevo hanno visitato la nostra diocesi lo scorso 13 e 14 maggio. Un momento di condivisione tra le nostre Chiese che ha fatto seguito al viaggio dei vescovo Andrea nei Balcani. Componevano la delegazione, guidata da monsignor Ivo

Tomaševic, segretario generale della Conferenza episcopale bosniaca, il direttore e la vicedirettrice della Caritas e altri quattro operatori. A San Miniato hanno potuto incontrare la realtà del Movimento Shalom, poi è stata la volta di Ponsacco, dove hanno

visitato la Mensa della Caritas e la locale Casa di riposo. Il giorno seguente si sono recati a Orentano dove hanno visitato la Casa di Riposo «Madonna del Rosario» e l'Asilo «S Anna». Il pomeriggio è stato dedicato a una gita a Pisa, prima di ripartire alla volta di Sarajevo. La visita ha



dato anche occasione alla delegazione bosniaca di partecipare, il 13 maggio, alla Messa nella festa della

Dedicazione della Cattedrale di San Miniato, portando una loro testimonianza. È stato bello condividere alcune speranze e progetti, tra cui quelli della costruzione di una casa di riposo e di un asilo nel territorio della diocesi di Sarajevo.

Solenne celebrazione

Il 13 maggio in Cattedrale: spunti dall'omelia di mons. Migliavacca

n un Duomo di San Miniato gremito di fedeli, la sera del 13 maggio, il vescovo Andrea ha celebrato la Messa solenne per la festa della Dedicazione della Cattedrale. Ad animare la liturgia i cori provenienti da tutta la diocesi. Nell'omelia monsignor Migliavacca ha sottolineato la ricchezza di segni che caratterizzava quella celebrazione: le candeline accese in chiesa, io che la Cattedrale e il luogo dell'incontro con il Signore; l'imminenza del Giubileo dei 400 anni dalla fondazione della diocesi, con la presenza dei cori a ricordarci la sinodalità, l'unione di tutti in un unico canto; e infine la presenza del gruppo della Caritas di Sarajevo, segno dell'universalità della Chiesa, che è comunità di Chiese sorelle. Commentando la Parola di Dio, il vescovo Andrea ha illustrato il significato del Tempio, che anzitutto esprime il nostro desiderio di incontrare Dio e di stare con Lui. Nel brano evangelico di Zaccheo, questo desiderio umano incontra il desiderio di Gesù: «Scendi che devo fermarmi a casa tua». Gesù ha il desiderio di venire nella nostra vita, di affiancarsi a noi e di stare con noi. Il brano dell'Apocalisse che parla della Gerusalemme nuova che scende dal cielo, in cui ogni lacrima sarà asciugata, sta a indicare che questo incontro è anzitutto un incontro di consolazione. «Viviamo un tempo in cui c'è davvero bisogno di consolazione - ha sottolineato il vescovo - ed è così che dobbiamo sentire l'incontro con Lui». Infine, l'immagine di Zaccheo che restituisce quello che ha rubato e dona largamente ai poveri ci dice che l'incontro con Dio cambia la vita e dona la capacità di condividere.

Casciana Terme: otto nuovi chierichetti

Anche questa è una "ripartenza". Il Covid aveva quasi estinto il gruppo dei chierichetti. Tra positivi, quarantene e paure erano rimasti solo in due. Domenica scorsa, nella Festa della Madonna di Montenero, otto bambini (4 maschi e 4 femmine) hanno fatto la vestizione. Erano stati preparati con alcuni incontri sul significato del loro servizio e sul modo con cui si serve all'altare. Fanno parte del gruppo più numeroso che fece la Prima Comunione nello scorso ottobre. Dopo la promessa di fedeltà, sono state benedette le vesti e le mamme hanno aiutato i bambini ad indossarle. Alcuni di loro nel pomeriggio hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano a Montenero, dove hanno prestato servizio alla Messa celebrata dal vescovo Andrea. Facile immaginare la gioia di questi bambini.



AZIONE CATTOLICA DIOCESI DI SAN MINIATO

Domenica 22 Maggio Insieme per la Pacel

Incontro diocesano dell'Azione Cattolica Santa Croce Sull'Arno

CELESTE 333 8708165 ELISABETTA 334 7687249



PROGRAMMA ACR

(per i ragazzi dai 4 ai 14 anni)

ore 9.00 - Accoglienza

ore 9:30 - Attività

ore 11:15 - S. Messa

(nella Chiesa Collegiata di San Lorenzo)

ore 12.30 - Pranzo

ore 14.30 - Attività

ore 16.30 - Preghiera finale insieme

ore 17.00 - Merenda e saluti



PROGRAMMA GIOVANISSIMI (per i ragazzi dai 15 ai 18 anni)

ore 11:15 - S. Messa

(nella Chiesa Collegiata di San Lorenzo)

ore 12.30 - Pranzo

ore 14.30 - Attività

ore 16.30 - Preghiera finale insieme

ore 17.00 - Merenda e saluti



RACHELE 346 849 5415 SILUIA 338 675 4110

GAVINANA

INFORMAZIONI

La giornata si svolgerà presso il Centro Parrocchiale Giovanni XXIII a Santa Croce sull'Arno. È necessario iscriversi <u>entro il 19 Maggio</u> ai numeri indicati. Sono invitati a partecipare tutti i ragazzi e i Giovanissimi della Diocesi.



Quando la relazione fa la differenza

SABATO 28 MAGGIO 2022 9.30-12.30

OPEN DAY

GIORNATA NAZIONALE DELLA CONSULENZA FAMILIARE

presso la sede del Consultorio Familiare

San Miniato - via Vittime del Duomo n. 4

Luigi Pampaloni (1791-1847), uno scultore per San Miniato

Introdotto da Pietro Bagnoli, amico e istitutore di Leopoldo II di Lorena, Luigi Pampaloni operò in più occasioni a San Miniato, a partire proprio dal monumento a Canapone (così era soprannominato il Lorena, per le folte basette che ne incorniciavano il viso) in piazza Buonaparte, inaugurato nel 1843. Negli anni successivi, Pampaloni realizzò altre sculture, sia in marmo che in terracotta, per la chiesa del Ss. Crocifisso

DI Andrea Mancini

orse è il destino degli scultori, che lasciano le loro opere all'aperto, con le intemperie e a volte i vandali che le rovinano anche irreparabilmente. A San Miniato sono almeno sette le grandi statue di Luigi Pampaloni, scultore importante prima in epoca napoleonica poi, per tutti gli anni della Restaurazione, protetto anche dai Lorena.

Pampaloni allievo di Lorenzo Bartolini, spesso paragonato addirittura a Canova, fu insomma uno scultore di fama, che dette prova del suo valore in opere che sono oggi sotto gli

occhi di tutti, come il monumento a Pietro Leopoldo in piazza Santa Caterina a Pisa (1833), o la fontana delle Naiadi in piazza Farinata degli Uberti a Empoli (1826-28), ma anche il monumento a Leonardo da Vinci

nel Loggiato prospiciente agli Uffizi (1842) o quelli precedenti, per Arnolfo di Cambio e Filippo Brunelleschi, eseguiti nel 1826, per l'opera di Santa Maria del Fiore in piazza del Duomo, naturalmente a Firenze. Tutte realizzazioni nelle quali Pampaloni

aava prova ai un'aderenza soprattutto al carattere, all'umanità delle figure rappresentate, quasi riuscisse a coglierne i sentimenti più segreti. Uno

scultore cioè, meno celebrativo, che cercava di avvicinare questi personaggi al "popolo", che spesso aveva contribuito con le proprie raccolte economiche alla loro realizzazione. Si legga il racconto della sottoscrizioni per il completamento del Crocifisso, nel libro di Dilvo Lotti, "San Miniato. Vita di un'antica città", Sagep, Genova 1980 (p.306).

Guardando alle sei statue di Pampaloni, risalenti al 1844 - cioè ai quattro evangelisti, presenti alla base degli archi, all'interno del Ss.Crocifisso, ma soprattutto ai due Angeli, stavolta in terracotta, che decorano la scenografica scalinata che dal Palazzo Comunale conduce alla chiesa scopriamo elementi di formidabile armonia, che con atteggiamento di grande benevolenza, hanno salutato per quasi due secoli chi saliva verso la

La statua di Leopoldo II di Lorena detto "II Canapone" in piazza Bonaparte a San Miniato. Sotto: gli angeli in terracotta nella scalinata del Ss.Crocifisso e il San Matteo all'interno del santuario uigi Pampaloni, uno Ldei più importanti scultori dell'800 toscano, nell'ultima parte della vita realizzò a San

chiesa e poi verso il prato del Duomo o la Rocca, lungo quello che, non a caso, si chiama Sdrucciolo del Crocifisso.

Nel libro citato di Dilvo Lotti (pag. 307) c'è una foto che riproduce l'immagine della scalinata, compresi i due angeli,

> spesso motivo di scritti e poi di fantasie filmiche. Il libro è del 1980, gli angeli sono ancora integri, con le loro trombe e le braccia che hanno entrambe le mani ben presenti. Diversi dunque dalla condizione a cui l'incuria li ha condannati; anche resto, che

soprattutto negli ultimi venti/trent'anni è stata più volte restaurata, è spogliata di tutta una serie di elementi che, potrebbero/dovrebbero essere ripristinati, giacché la loro mancanza è frutto dell'incuria e del vandalismo, meno del tempo che avanza.

Qualcosa di simile va detto per il monumento di piazza Buonaparte. Di recente si è segnalato, con un cartello esplicativo, quello che è poco più di un pezzo di marmo, sulla via Sant'Andrea e che in origine era la statua per Maria Maddalena d'Austria. Ebbene, forse potremmo fare qualcosa di analogo anche per il monumento del Pampaloni in piazza Buonaparte. Non so segnalare legalmente come funzioni la proprietà, quello che però si può dire è che la realizzazione del monumento fu voluta dai sanminiatesi, frutto di una raccolta di fondi guidata dal canonico Pietro Bagnoli, poeta e letterato, istitutore appunto di

Leopoldo II, a cui la città di San Miniato doveva importanti favori, come il Tribunale, la Sotto Prefettura, la Cassa di Risparmio (che nacque nel 1830 proprio in quella stessa piazza) e così via, tanto che per tutto l'800 la città fu

posta in posizione privilegiata, rispetto ad altri centri a rigore più importanti, come appunto Empoli, sua eterna contendente. Si pensi ad esempio a "La presa di San Miniato", storia inventata dall'empolese Ippolito Neri, che alla fine del '600 raccontò della conquista della città con un esercito di capre.

Il monumento di piazza Buonaparte, che guarda verso il palazzo intitolato alla famiglia che dà il nome alla piazza, e che rappresenta un vanto per San Miniato, è ormai poco più di uno partitraffico, un

luogo dove parcheggiare la propria auto, ma è stato un elemento di grande importanza nella storia della città, un luogo dove i bambini hanno giocato, adulti si sono asserragliati per vedere in posizione privilegiata gli spettacoli delle feste popolari, che nel

tempo sono state organizzate in quella stessa piazza. Per molto tempo vi ci si sono appoggiati anche i contadini che affollavano piazza dei Polli – così veniva chiamata fino a non molti

oggetto delle riprese di due film di Paolo e Vittorio Taviani, cioè "San Miniato, luglio 44" (1954) e "La notte di San Lorenzo" (1982). Ci sono del resto numerose fotografie storiche e molti quadri (alcuni bellissimi di Giorgio Giollì, Tropei, Sauro

anni fa. Quel luogo è stato anche

disatteso. Al punto che i due magnifici angeli di terracotta, presenti sulla scalinata del Ss.Crocifisso, attendono ancora un restauro che possa riavvicinarli agli antichi splendori. Mori), che riguardano la piazza e in particolare il monumento a Canapone e il bar Micheletti, frequentato dal giovane Giosuè

Miniato una grossa parte della sua produzione,

anche se oggi tutto questo

dimenticato, comunque

è abbastanza

Carducci. Una fotografia in particolare mostra il piccolo Vittorio Taviani, con i calzoncini corti: è una foto degli anni '40, pubblicata in un libro molto bello curato da Luigi Latini e uscito nel 2012 a cura della Cassa di Risparmio di San Miniato, si intitola "San Miniato Forma Urbis" e rappresenta uno sforzo per restituire dignità storica ad una città che rischia continuamente di perderla.

Per questo, anche stavolta, ecco

in bottiglia, perché qualcuno lavori su una personalità così interessante, come quella di Luigi Pampaloni, intanto segnalandone qualcosa di più che una presenza nella città, poi fornendo materiale di riflessione ai possibili visitatori.

Si pensi, per fare un ultimo esempio, alle bellissime forgiature di ghisa che decorano sia il monumento di piazza Buonaparte che la scalinata davanti al palazzo Comunale, ma che un tempo erano parte di numerosi lampioni e altri materiali che possono essere **ancora sparsi per la città**. Sono oggetti molto fragili, e per fortuna anche di formidabile durezza, ma ci sembra che potrebbero essere maggiormente salvaguardati e soprattutto raccontati. Magari un'altra volta.

In BREVE

Open Day al Consultorio familiare diocesano

n occasione della Giornata

Nazionale della Consulenza Familiare di sabato 28 Maggio, il Consultorio Familiare diocesano "Alberto Giani" propone un Open Day presso la sua nuova sede, in via Vittime del Duomo n. 4, a San Miniato, dalle ore 9.30 alle 12.30, iniziativa volta alla conoscenza e promozione delle sue attività. L'intento è quello di rivolgersi a tutti: singoli, coppie, famiglie con bambini, adolescenti, giovani, persone mature e anziane - coloro che abbiano interesse e piacere a visitare i locali del Consultorio: le stanze adibite alle consulenze, la sala per gli itinerari formativi di gruppo, la segreteria, dove si raccolgono le richieste e si effettua la prima accoglienza. Insieme a **Molta Checcucci** e Gabriella Boldrini, consulenti familiari dell'equipe del Consultorio, oltre alla visita guidata degli spazi della nuova sede, sarà possibile, per chi lo desidera, conoscere în modo diretto le informazioni utili per capire in che cosa consista il servizio di consulenza: sapere, per esempio, quanto tempo può durare un eventuale percorso, come si svolgono i colloqui in modalità online, quali obiettivi possono essere raggiunti, che cosa si intende in concreto per "relazione di aiuto" e conoscere le possibili competenze che si possono acquisire e mettere in atto nella vita quotidiana (es. regolazione delle emozioni, comunicazione efficace, capacità di sapersi relazionare con sé stessi e con gli altri, gestione dei conflitti...). Saranno offerte, inoltre, tutte le altre indicazioni, riguardo ai servizi e alle attività in corso di svolgimento o programmate a breve. Saremo in Ascolto di tutti coloro che interverranno e delle eventuali proposte o richieste specifiche, che potranno emergere.
*Consultorio familiare "A. Giani"

Cresime a Staffoli

Nella parrocchia di San Michele Arcangelo sono riprese le "abitudini religiose"; cresimande e cresimandi aiutati dalle catechiste Francesca e Vanessa hanno ricevuto il sacramento della

Il vescovo Andrea "in missione" a Staffoli, prima della celebrazione eucaristica, ha incontrato i ragazzi per un amichevole saluto. La giornata in cui si è celebrato il sacramento ricordava san Mattia (14 maggio ndr) e così anche un nostro amico-bambino chiamandosi così ha ricevuto gli auguri personali del vescovo. La piccola pergamena che è stata masciata ad ogni cresimando riportava la scritta: «La Cresima Sigillo del dono di Dio». Al vangelo monsignor Migliavacca ha ricordato «le nonne ed i nonni; figure pilastri» molto importanti nella vita dei bambini. Il vangelo è stato un "tu per tu" con l'assemblea; parlava del dono della gioia e rivolgendosi soprattutto ai bambini, il vescovo ha suggerito loro che lo Spirito Santo regala la gioia in questo giorno e accompagna per tutta la vita. La scelta fatta oggi si basa soprattutto sull'amicizia. «Io vi ho chiamato amici. Io ho scelto voi perché andiate e portiate frutto nel mio nome. - Ĝesù parla di amore perché vi vuole bene», ha sottolineato il nostro presule. Al termine della Messa bambine e bambini, come ringraziamento, hanno cantato "Ti ringrazio mio Signore". Il coro parrocchiale di Staffoli ha terminato la cerimonia con un canto finale. Al termine i neo cresimandi: Melissa, Mattia, Mirko, Gabriele, Margherita, Luca, Aurora, Anges, Monica, Lorenzo, Luce e Marco hanno salutato il vescovo Andrea e tutti i presenti.

Uberto di Staffoli